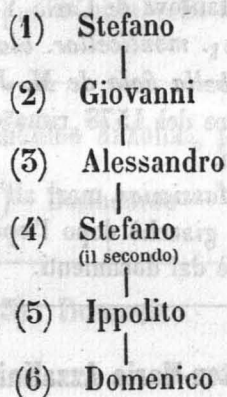


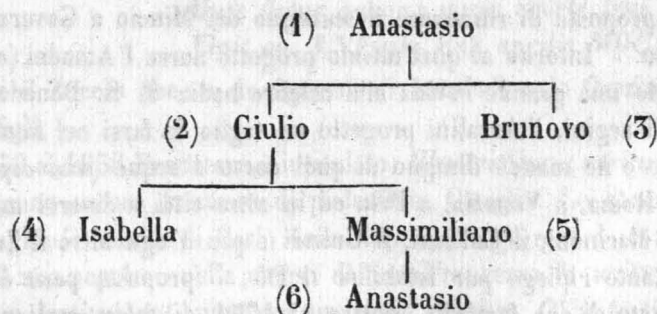
ALBERO 1 — Della famiglia di Giovanni e di Ippolito Andreasi, pittori.

Forse questo ramo derivò da quella famiglia Andreasi che fu antichissima in Mantova ed il di cui numero dei discendenti tanto era cresciuto alla metà del secolo XV; onde lo Schivenoglia scrisse che: *di Andreasi sono fameje trentaquattro de cui otto a Mantova e le altre nel contado*; e più tardi il Possevino narrò che: *masculæ stirpis Andreasii ducentum triginta et unus numerantur*. — Molti degli Andreasi dipoi caduti in povertà abitarono nelle ville di Carbonara, di Fellonica ed in altre terre vicine; ed alcuni invece molto agiati vissero in Mantova e composero una famiglia illustre che ebbe fine all'anno 1793.

(1) (2) — Stefano abitante in Fellonica mandò in Mantova Giovanni suo figlio ad educarsi nello studio dell'arti. Questi al 1428 è nominato: *Magister Johannes pictor filius quon. Stephanini de Andreasiis civis Mantuae de contrata Monticellorum alborum*.

(3) (4) — Alessandro assai vecchio morì alla fine del 1528 lasciando erede de' suoi beni il figlio, al quale l'ospedale di Mantova confermò a quell'anno il possesso di alcune terre *jure emphiteutico Stephanino filio quon. Alexandri de Andreasiis nunc habitanti et possidenti in terra Felonicae*. Pare certo che il detto Stefano fosse padre ad Ippolito, che come il suo proavo esercitò pittura.

(5) (6) — Alcuni hanno scritto che Ippolito, per vezzo detto l'*Andreasino*, abbia studiata l'arte da Giulio Romano, cosa che a noi sembra lontana dal vero, mentre se si osservano le opere da lui condotte, si veggono eseguite con assai grazia e con molta armonia ed improntate senza dubbio della maniera di Francesco Mazzola. Ciò posto è più ragionevole ritenere, come noi pensiamo, che sia egli stato scolaro del secondo, anzichè del primo. — Se molti dei lavori fatti da Ippolito in Mantova, sua patria, sono andati perduti, ne rimangono però alcuni, i quali ci porgono fondamento per giudicare che egli è stato artefice molto valente. Di lui si hanno in istampa alcune invenzioni, fra le quali una rappresentante Davide che suona l'arpa incisa da Francesco Villamena (stampa alta pol. 9, linee 4; larga pol. 12, lin. 4.) con sopravi scritto: *Hipp. Andreasius inv. F. Villamena fec. 1603*. Si noti però che le seconde prove della stessa incisione furono guaste e ritocche e che queste facilmente conosconsi dalle parole: *Gio. Giacomo Rossi formis Romae 1694 alla pace*, che si leggono aggiunte alla prima scrittura. — Quale fosse la cagione che lo riducesse a morire per ferite arrecategli, a noi è ignoto. A lui premorì un figlio ricordato dal Necrologio di Mantova così: *3 marzo 1594. Dominico figlio del sig. Hippolito di Andreasi morite in Porto de età de dieci di*.

ALBERO 2 — Della famiglia di Giulio e di Brunovo Anastasi, pittori.

(1, 2 e 3) — Il Coddè scrisse d'ignorare il casato dei fratelli Giulio e Brunovo ambidue pittori, i quali senza dubbio furono degli Anastasi. Giulio e Brunovo sono ricordati fra gli artefici che servivano di ajuto